



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza  
Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri**

**Salon, Miguel Bartolomé**

**Roma, 1658**

Miracoli.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9822**

## CAPITOLO XVII.

Si contengono in questo Capitolo i Miracoli principali, esaminati, & approuati dalla Sacra Congregazione de' Riti, e dal Tribunale della Sacra Rota; cauati dal Processo della Canonizatione del Santo; i primi doi furono fatti in vita; e benchè molte siano le grazie operate da Dio per intercessione del Santo, nondimeno per breuità si tralasciano, douendosi hauere maggior riguardo alla virtù, & al modo de' miracoli, che al numero.

## MIRACOLO I.

*Essendo il Granaro vuoto, e scopato, miracolosamente si riempie.*

**P**ROVANDOSI la Casa del Santo Arcivescovo senza grano, e perciò lamentandosi alcuni, che douevano hauer la parte, della troppa liberalità del Santo, hauendo in vano questi fatto istanza per hauerla; e dicendoli il sotto Economo chiamato Hernandez, che hauessero pazienza, perche anco la propria famiglia ne patiuà, e che non vi era pure vn'granello nel granaro, hauendo Bonilla sotto custode molti giorni prima scopato il granaro; venne dal Santo, mentre si staua in questo vna pouera Donna supplicandolo con lagrime, che compassionasse la sua necessità, e che per amor di Dio ordinasse li fosse dato vn poco di grano. Subbito il Santo chiamò Garzia, & Hernandez sotto Economo, acciò prouedessero quella pouera Donna, conforme richiedeuà la sua necessità; rispose subito l'Economo Monsignor Illustrissimo, il Granaro è scopato, e non vi è pure vn Granello. Tomaso tuttauia ardendo di carità verso la pouera Donna, che con tante lagrime domandaua l'occorso, fece chiamare Bonilla sotto custode, e li comandò che conduceffe la pouera Donna al Granaro

narò, e gli desse quel poeo di grano vi era restato, e repli-  
cando più volte Bonilla, che non ve n'era restato pure vn  
granello; all' hora il Sato ripieno di pietà riuolto à Bonilla,  
gli disse no' far ti che lo sò Padre de poveri, & à me appartie-  
ne prouedere à loro? Confida in Dio, va al granaro, perche  
non conuiene lasciar partire questa pouera Donna, se prima  
non è soccorfa. Bonilla obedisce; la Donna lo seguita per  
comandamento del Santo, come anco Garzia Hernandez,  
schernendola però con parole, e riso, sapendo, che il Grana-  
ro era scopato; arriuanò al granaro, procurano aprire la  
porta, ma non si puole; rimirano per le fisure di esso, e vedo-  
no il granaro in tanta abbondanza, che impediua la porta,  
che con gran forza la poterono aprire; onde pieni di stupore  
tornano dal Santo, dicèdo miracolo, miracolo, raccontan-  
doli puntualmente quello che era occorso. Il Santo, sentito  
questo fatto, subito andò al granaro, e ritrouando esser vero  
ciò che gli haueuano detto, gli comandò, che non lo manife-  
stassero ad alcuno, e che lo tenessero segreto; riuolto poi al-  
la Donna li disse: figliuola prendi allegramente il grano,  
che il Misericordioso Dio ti dà, e ringratialo di vn tanto be-  
nefitio.

## MIRACOLO III.

*Risana vn Paralitico con il segno della Croce.*

**D** Vi anni auanti morisse, doppo pranzo appoggiatosi il  
Santo ad vna fenestra, che riguardaua nel Cortile vid  
de vn pouero, che per spatio di quarantacinque anni era  
stato paralitico, sostentandosi, e caminando con le stampe-  
lle. Il Santo compassionandolo l' accennò con la mano, che  
salisse ad alto, & essendo arriuato nella sala, il Santo se li fe-  
ce incontro, dicendoli, che bramì più la Sanità, ò l' elemosi-  
na? Rispose il Paralitico: la Sanità Monsignor Illustrissimo,  
all' hora Tomaso segnandolo con il segno della Croce, gli

disse, confida in Dio, e ringratialo, che ti ha reso la Sanità, e però getta via le Crociolle, e va nella buon hora, onde l'intermo sentendosi per tutte le parti ben roborato, e consolidato, deposte le stampe, gettosì a piedi di S. Tomaso per ringratiarlo; subito rispose il Santo, taci, taci, e ringratia Dio che egli ti ha risanato; prendi l'elemosina, e prega Dio per me.

**MIRACOLO LI.**

*Vn Fanciullo morto posto sopra il sepolcro del Santo, ritorna*

*in Vita.*

**P**AOLO Francesco Figlio di Gabriele Cardona, & Agostina Assente abitanti di Valenza, di età di nuoue mesi, ò dieci in circa; fù assalito da febbre maligna, con accidenti e dolori, che lo tormentarono per lo spatio di sette mesi continui, ma giunto all'età di sedici mesi, li sopraggiunse vn giorno vn Deliquio tanto grande, che li medici disperando della sua salute, l'abbandonarono, e di lì apoco se ne passò all'altra Vita; di che restando grauemente afflitta la Madre, e non con poco rimorso di non hauer cōdotto il suo figlio mentre era viuo al Sepolcro del Santo, persuasa da vicini fece resolutione di portaruelo, benche morto; come esse guì; giunta al Sepolcro del Santo ve lo pose sopra, e con grã deuotione spargendo lagrime in abbondanza, supplicaua il Santo Padre, che volesse impètrarli da Dio la vita del estinto figliuolo; non si trattenne troppo in questo trauaglio, perche, mentre la Madre di quando in quando guardaua il figlio, vi dde all'improviso che alzò la testa, aprì l'occhi, e ritornò il colore in faccia; e rimirando l'afflitta Madre, con molta tenerezza gli disse, come sogliano i figliolini, Tata, Tata, la quale lo prese con straordinaria allegrezza, se lo pose al petto, gli diede il latte, e rese le gratie à Dio, & al Santo, se lo portò à Casa; vi uo, sano, & allegro.

MIRA-

*Ritorna in Vita vna fanciulla con la terra del suo sepolcro.*

**S**peranza Valeria figlia d'Antonio Fabbri, e Speranza Crespi habitatori di Valéza, nell'età di sei mesi si ammalò di febbre molto violenta, dalla quale fù trauagliata per lo spatio di noue mesi, e finalmente condotta à Morte, dalla Madre istessa gli furono ferrati l'occhi. Passate tre hore, la Madre si ricordò hauere appresso di se vn poco di terra del Sepolcro del Santo Arciuescouo; pigliò detta terra, e la pose sopra la gola della figliuola già morta; e prostrata in terra disse. Benedetto Frà Tomasso da Villanuoua, io vi prego, che m'impetriate da Dio nostro Signore la vita della mia figliuola, perche io hò gran fede in voi, e credo, che siate Santo. Appena fù terminata così breue oratione, che la figliuola già morta cominciò à piangere in presenza di molti, che videro questo miracolo, e succhiò il latte dalle Poppe di sua Madre, restauo del tutto libera e sana. Successe il miracolo al principio del anno 1604.

*Vna Donna toccando le Reliquie del Santo resta libera dall'Infermità del Cancaro.*

**N**ella Città di Valenza era vna Donna Vedoua chiamata Francesca Nadal di età di 26. anni, la quale nel anno 1603. per vn certo accidente restò impiagara nella faccia con postema, tumori, & altri mali nella fronte, e nel naso, & essendosi fatta medicare per lo spatio d'vn'anno, e mezzo senza profitto alcuno, finalmente li dissero i Medici, che quella infermità andaua à terminare in Cancaro; onde dandoli solamente la regola del viuere, l'abādonarono; il male  
si au-

fi augmentò in modo, che la ridusse all'estremo, e due volte riceuè l'olio Santo Vedendo la Madre, che non vi valeua rimedio humano, persuase alla figlia, che di cuore si raccomandasse à San Tomaso, dandoli nelle mani alcune sue Reliquie; la figliola le prese riuerentemente, gli si raccomandò, e si pose le Reliquie sopra il male, e nell'istesso punto prese notabil miglioramento, e nello spatio poi di otto giorni, restò del tutto libera, e sana, senza applicatione di remedio aleano naturale.

## M I R A C O L O V I I.

*Libera una Donna in tre giorni di vna infermità di cinque anni.*

**H**abitaua similmente in Valenza vn certo Antonio Rossellone, quale haueua vna figlia chiamata Catarina Vincèntia, di età di anni 25. la quale haueua infetta tutta quella parte, che da vno de' fianchi si stende al fianco con molti buchi, e fori, alcuni de quali erano tanto profondi, che li Cirurghi non li poteuano attastare, ne penetrare con i loro ferri, onde a questo effetto si seruirono de giunchi marini; fù combattuta da questa infermità cinque anni, e fù condotta finalmente all'estremo, onde nel anno 1602. del Mese di Agosto, riceuuta l'estrema vntione si raccomandò cò molte lagrime al Santo, e subito senza remedio alcuno cominciò à migliorare, & in breue ricuperò totalmente la Sanità.

## M I R A C O L O V I I I.

*Vna Figliola di tre anni in vn instante ricupera la vista.*

**M**Arcella figliola di Anton' Matteo di Lazana Dottore dell'vna, e dell'altra legge, ritrouandosi in età di tre anni, fù trauagliata in maniera d'vna infermità, e distillatione, che li scendeua nel petto con vomito di Sangue per bocca.

ca.

ca, che non poteua ritenere cibo alcuno, e questa infermità li durò per lo spatio di tre Mesi; doppo il qual tempo la distillatione cominciò à scendere per gl'occhi, e se bene vi furono applicati molti rimedij, nondimeno non li giouò alcuno, che perciò fù abandonata senza speranza di ricuperare la pristina sanità. Dalla serua fù condotta al sepolero del Santo, & in fatti oratione, diede poi l'elemosina da far celebrare vna Messa, quale li fù detto si sarebbe celebrata la mattina seguente; dopoi tornata à casa nella mattina seguente mentre si celebrava la Messa, si leuò di letto sana affatto, potendo riguardare il Sole senza lesione, e tutta contenta andò dalla Madre, quale pure si chiamaua Mariella Escolana, e mai più patì di simile infermità.

## MIRACOLO VIII.

*Guariscè un stroppiato ferito da un Toro.*

**I**n questa medesima Città di Valenza facendosi una uolta la Caccia del Toro: occorse che un certo Pietro Asfento Calzolaio fù talmente offeso dal detto Toro, che gittato disteso in terra, fù necessario di riportarlo a casa sua sopra una scala, dalla qual percossa restò stroppiato da una parte; e se bene per lo spatio di due anni ui fecero molti rimedij humani, non però ne sentì giouamento alcuno; ondè, se uoleua caminare, bisognaua che portasse le croccie, con le quali anco à pena poteua caminare, perche si erano in maniera ritirati i nerui, che era longo un piede più del altro un palmo; si raccomandò di cuore al Santo promettendo di andare a uisitare il suo sepolcro noue giorni; nel principio della nouena sentì giouamento notabile, ondè lasciò una croccia; ne fù compita la nouena che lasciò anco l'altra, e se n'andò à casa libero, e sano, senza patir più simil male, ancorche molto tempo soprauiuesse, e questo successe l'anno 1601.

MIRA.

## MIRACOLO IX.

*Guarisce un impiagato di quattordici anni.*

**G**iacomo Ceneuera Muratore habitante in Valenza, essendosi da se medemo accidentalmente ferito con la punta del pugnale nel lato sinistro, & essendo già risanata la ferita, appresso cominciò ad ulcerarsi, & ad uscire quantità di humore, onde ui erano alcuni buchetti, come quelli de cauterij, che gli dauano grandissimo dolore, e fu trauiagliato da questo male per quattordici anni, senza poter ritrouar mai rimedio alcuno, ancorche molti ue ne fossero stati applicati. Nel anno 1605. gli si augmentò il male, e gli sopragnuase la febbre, che gli durò un mese; per il che si ritrouaua all'estremo; fu persuaso da una pietosa Donna, che si raccomandasse al Santo, e promise portare al Sepolcro una Tauoletta con l'espressione del miracolo. Piacque à Dio ad intercessione del Santo, e fadirlo, poiche in tre giorni senza rimedio alcuno restò libero, e dalla piaga, e dalla febbre.

## MIRACOLO X.

*Risana un Paralitico.*

**V**Incentio Ciser da Paternoi Cittadino di Valenza, essendo di età di 53. anni, cominciò à patir dolori de fianchi, & appresso di Paralisisa, onde perse affatto l'uso del lato, e del braccio destro, ui applicò molti rimedi, ma tutti in uano; ricorse all'aiuto del Santo, e gli si raccomandò, e promise, che se otteneua la sanità, si farebbe esaminato nel Processo della sua Canonizatione, & hauerebbe deposto la gratia riceuta. D'indi à poco fu preso da vn leggier sonno, e risuegliato, come non hauesse hauuto  
mai

mai male, si fece il segno della Croce con il braccio, che prima non poteua mouere, e si ritrouò del tutto sano, e libero.

MIRACOLO XI.

*Vna Donna in Un istante recupera il latte.*

**C**atarina Montal moglie di Antonio Sallent Agricoltore della Terra di Patrax, hauea partorito cinque volte ne mai haueua potuto hauere il latte per nutrire i figliuoli, perche sempre li mancaua; partorì la sesta volta l'anno 1604. e stando al solito molto trauagliata per non hauere latte d'alleuare il figliuolo, pregaua del continuo San Tomaso, che volesse intercedere per lei appresso il Signore, acciò li concedesse il latte, non hauendo per la sua pouertà commodità di farlo allattare dalla Balia; andò finalmente al sepolcro del Santo, e prendendo alcuni fiori, che stauano sopra del medesimo sepolcro, se li pose fra le mammelle, e subito li venne tanta copia di latte che potè del tutto alleuare il suo figliuolo.

MIRACOLO XII.

*Libera vno dal male della Podagra.*

**E**sendo nella Città di Valenza vn Cirufico chiamato Lodouico Gliemosi, che per sei anni continui fù tormentato dalla podagra, e questo dolore li soleua venire di mese, in mese, ò vero ogni quindici giorni, tormentandolo gagliardamente nel dito pollice del piede destro, senza che vi potesse trouare rimedio alcuno; onde vedendo che il male era incurabile si raccomandò con gran diuotione al Santo, acciò gli ottenesse la fanità, come in effetto gli ottenne mai più ne patì.

MIRA-

## MIRACOLO XIII.

*Risana in vn istante vn male incurabile.*

**G**Iouanni Alpont Sonatore di Trombone Musicale per il spatio di vintiquattro anni patì il male d'Hernia di longhezza dui palmi, e grossezza trè, e mezzo; per il che haueua perduto affatto l'vso del caminare; & arriuato all'estremo della vita. L'anno 1649, nell'ottaua della festa del Santo, si fece appendere dalla moglie l'effigie del Santo, da lui dipinta, alla colonna del letto loue giaceua; in cui fissando gl'occhi di cuore gli si raccomandò, supplicandolo che l'ottenesse la sanità, e subito senza alcun rimedio l'intestine ritornarono al suo luogo, il tumore, e gonfiatura, suani, senza che estrinsecamente vi apparisse segno alcuno, si lenò subito di letto sano, andò à render gratie al Sepolcro del Santo, ritornò à sonare, e mai più patì di questo male.

## MIRACOLO XIV.

*Ritorna in vita vna fanciulla suffocata nell'acqua.*

**V**incenza Mattea fanciulla di sette anni, à gl'otto di Settembre 1640, volendo cauare l'acqua dal Pozzo, fù dal grane peso del vaso fatta traboccare in detto pozzo assai profondo. Corse subito il Padre con i vicini, e raccomandatosi al Santo entrò nel pozzo per rihauere la figlia, che già era sotto l'acqua, ma non solo non la ritrouò, ma poco mancò che ancor egli non vi si sommergesse, ma subito vi corse in aiuto Girolamo Cuccalla, quale prima aiutò il Padre ad vscire dal pozzo, & appresso affatigandosi di ritrouare, e liberare la figlia, con entrare nel pozzo anco-

ra egli; ricercando molto tempo, ma in vano essendo la fanciulla sotto l'acqua. Finalmente prendendo l'vncini, dopo dui hore, & un quarto in circa trasse la fanciulla morta, quale presa dal Padre, che non cessaua di piangere, ne d'inuocare l'aiuto del Santo, la portò a casa doue tornò in uita, e restò affatto sana, e subito uscì di casa, & andò à giocare con l'altre fanciulle.



TAVO-